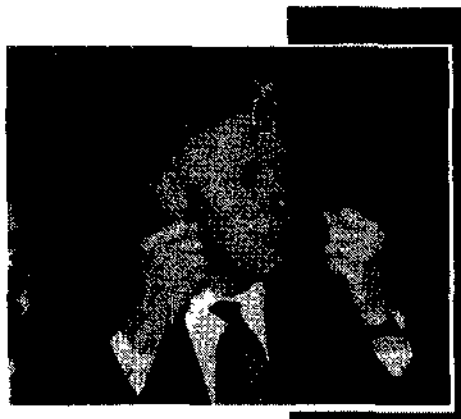

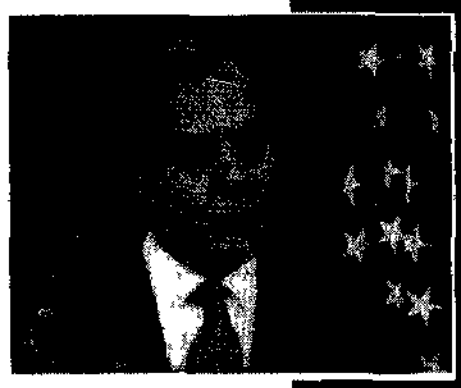

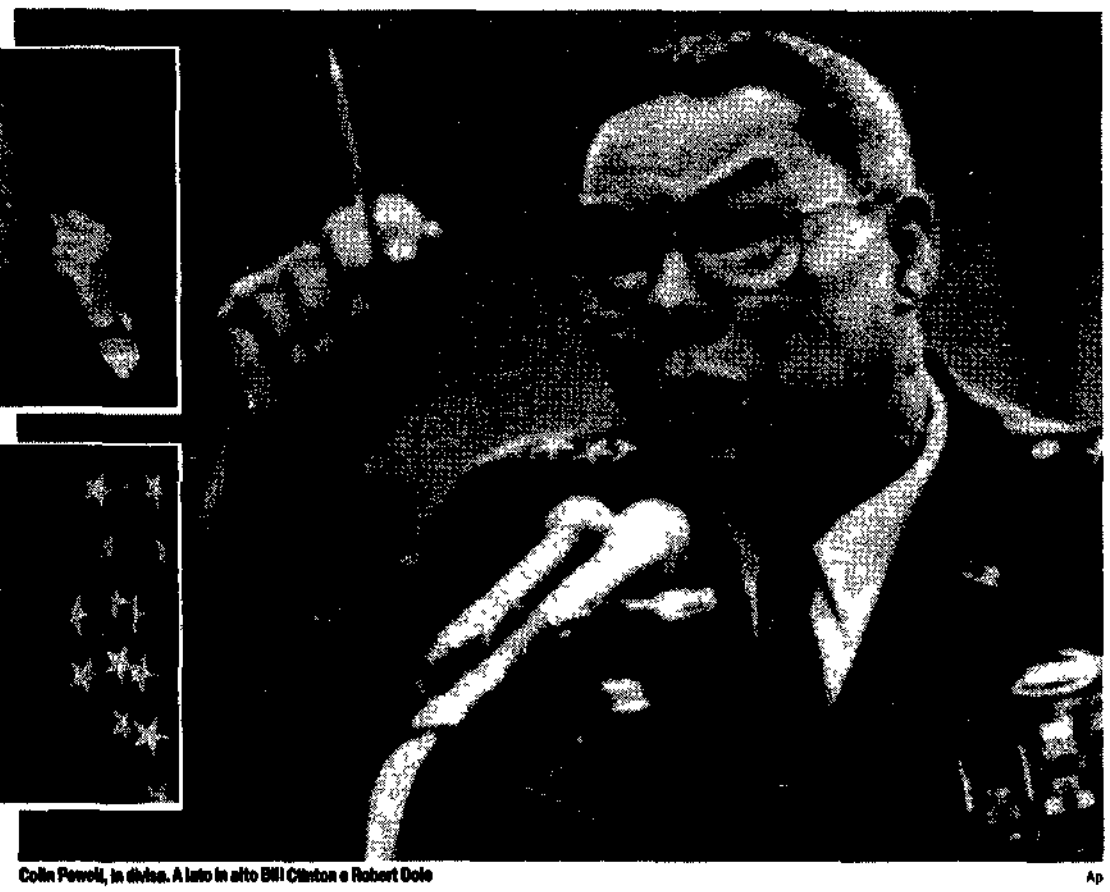

Colin Powell, in divisa. A lato in alto Bill Clinton e Robert Dole Ap

Un generale nero superstar

I sondaggi danno Powell vincente su Clinton e Dole

Si dovesse votare oggi, Colin Powell batterebbe alla grande Clinton in una corsa a due, ed uscirebbe vincitore di misura anche da un eventuale scontro a tre con il presidente e Bob Dole, attuale *front runner* repubblicano Tutti i sondaggi dicono che il grande blitz editoriale del generale s'apre sotto i più luminosi auspici. Ma nuscirà tanto fulgore a sopravvivere sotto gli implacabili riflettori dei media?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO Fosse una società per azioni in procinto di piazzare i propri titoli in borsa, Colin Powell sarebbe la croce e la delizia d'ogni broker a Wall Street Fosse un vecchio film western sarebbe, in un finale da «arrivano i nostri», il classico ed immancabile Settimo Cavalleggeri E fosse il personaggio d'un opera, non v'è dubbio alcuno sarebbe il Figaro del Barbiere di Siviglia, quello che, in splendido e arrembante crescendo rossiniano – Colin qui, Colin là – tutti chiamano e tutti vogliono

Il generale – che nella realtà è per ora, soltanto l'autore d'un «bestseller annunciato» – era ieri a McLean, in Virginia, prima delle 26 tappe della lunga ma fulminea marcia che, ufficialmente pianificata per la presentazione del suo «*My American Journey*», è da tutti in effetti considerata un'ufficiosa ma eclatante esplorazione dei pubblici umori in vista d'una possibile candidatura presidenziale Ed ecco che già i primi sondaggi solennemente (e prevedibilmente) lo proclamano vincitore d una contesa alla quale, ancora, non ha deciso di partecipare. Stando ad una ricerca tempestivamente commissionata dalla rivista *Time* e dalla Cnn, infatti, Colin Powell strapazzerrebbe oggi in una corsa a due – 46 contro 38, con un consistente 16 per cento di indecisi – l'attuale inquilino della Casa Bianca E, nelle vesti di candidato indipendente vincerebbe anche, seppur di più *stretta misura, un eventuale corsa* a tre, marcata dalla partecipazione di Bob Dole, attuale *front runner* del partito repubblicano Risultato finale 33 per cento dei voti a Powell contro il 30 a Clinton ed il 24 allo stagionato leader della maggioranza senatoriale Un bel passo in avanti rispetto al precedente *poll* che, lo scorso giugno, lo vedeva battere d'un soffio Clinton (43 a 41) in un testa a testa, e fermarsi al secondo posto d'una triplice contesa (33 a Clinton, 29 al generale e 27 a Dole)

Come Eisenhower

Con un parallelo storico che sembra confezionato a misura del*le ancor non dichiarate ambizioni* powelliane, i culton di statistiche preelettorali affermano che un fenomeno del genere non si vedeva dal 1952, anno in cui un altro «eroe» senza chiara affiliazione politica – Dwight Eisenhower – proruppe vincitore sugli scenari della battaglia presidenziale E tutto, ad un primo sguardo, sembra in effetti spingere nella direzione d'un «bis» La pubblica opinione continua ad essere disgustata da un processo politico che nè il ruspante «terza forzismo» di Perot, nè la conclamata «involuzione conservatrice» di Newt Gingrich hanno fin qui potuto riscattare I media guardano con febbrile ed unanime interesse – *nonchè, quasi sempre, con aperta* simpatia – al sorgere della nuova stella E Powell pare di primo acchito, possedere tutte le virtù necessarie all'impresa È – apparentemente – fuori da ogni gioco politico Ha – come senza malizia qualcuno scrisse di lui – «la pelle nera e le idee bianche», un'intinerario biografico da «sogno americano» che, dalle strade del Bronx, l'ha visto ascendere fino ai massimi vertici della gerarchia militare E da capo militare ha – fatto non trascurabile – «vinto una guerra» Ha una vita familiare inappuntabile, indiscutibile carisma personale. Ed in questi mesi di «precandidatura» ha con sapiente indeterminatezza indossato l'abito di un centrismo tanto vago quanto – faceva giorni fa notare il *Chicago Trubune* – modellato sui sondaggi d opinione *Moderatamente* conservatore in economia *Moderatamente* «pro scelta» in materia d'aborto e *moderatamente* favorevole al controllo nella vendita delle armi *Moderatamente convinto – anche per ragioni* biografiche – della bontà della *affirmative action* (trattamento di favore per le minoranze svantaggiate) *Incondizionatamente* a favore della pena di morte

Glorie e guai

C'è quanto basta per collocarlo – da candidato «virtuale» – al di sopra d'ogni contrasto di razza o di censo in una sorta di limbo politico dal quale, davvero, parrebbe poter «rappresentare tutta la Nazione»

Una costruzione perfetta E proprio questo è il punto nuscirà tanta perfezione a sopravvivere sotto l'implacabile luce dei riflettori dei media? O finirà per evaporare al calore dell'enorme aspettativa che ha saputo creare?

Si vedrà Già mesi fa, sul settimanale *The New Republic*, il commentatore Charles Lane osservava come ciascuna delle virtù powelliane rivelì in realtà un pericoloso risvolto. L'«eroe della Guerra del *Golfo» è anche l'uomo che ha rinunciato* a «chiudere i conti con Saddam» Il saggio capo militare è anche il burocrate che, a suo tempo, coprì la strage di My Lai in Vietnam Ed il «centrista» che tutti accontenta può, ad ogni svolta d'una «vera» campagna presidenziale, trasformarsi in un uomo senza programmi nè idee destinato a cadere già nelle prime ore di combattimento, sotto il fuoco incrociato della destra cristiana dei chiassosi fautori della nuova «involuzione reaganiana»e d'una tensione sociale rimasta senza vere risposte

A conti fatti, il Powell che oggi tutti vogliono nella contesa, potrebbe – esaminate le forze in campo – *scegliere (o essere costretto* a scegliere) di non essere nè Figaro nè il glorioso Settimo Cavalleggeri Bensì il Godot della commedia di Samuel Beckett Un personaggio che tutti aspettano Ma che sulla scena non compare mai.

«Un referendum per rinnovare la Chiesa»

Cattolici tedeschi al voto sul celibato

Nelle undicimila parrocchie tedesche da ieri si raccolgono *firme per sostenere due petizioni del movimento* di fedeli «Wir sind Kirche» favorevole ad un rinnovamento della Chiesa. La gerarchia cattolica è contraria Nelle petizioni, per le quali i promotori puntano a ottenere due milioni e mezzo di firme, si toccano temi delicati: dal celibato dei preti al sacerdozio femminile alla morale sessuale

NOSTRO SERVIZIO

■ BERLINO Oltre ventotto milioni di cattolici tedeschi sono stati invitati a partecipare, da ieri al 12 novembre nelle undicimila comunità parrocchiali del paese, a una consultazione popolare per una libe*ralizzazione della Chiesa*

L'iniziativa è partita dalla piattaforma di Amburgo «Wir sind Kirche» (letteralmente «Noi siamo Chiesa») e si ispira a quella, identica, condotta con inaspettato successo l'estate scorsa in Austria. «Wir sind die Kirche» («Noi siamo la Chiesa»)

Gli organizzatori si augurano di raccogliere almeno due milioni e mezzo di firme.

I colleghi austriaci speravano di raggiungerne almeno centomila e ne raccolsero oltre mezzo milione

La consultazione austriaca era seguita allo scoppio dello scandalo riguardante l'arcivescovo di Vienna accusato di pedofilia, Hans Hermann Groer Quest'ultimo tra l'altro da pochi giorni è stato sostituito da Christoph Schoenborn

Il suo successo della raccolta di firme in Austria fu spiegato con il forte malumore dei cattolici per la vicenda dell'arcivescovo Le richieste delle due petizioni sono le stesse e vertono su alcuni punti considerati finora tabù nella Chiesa celibato ecclesiastico, accesso delle donne al sacerdozio, dibattito sulla morale sessuale, maggiore diritto di parola ai laici

L'iniziativa verrà lanciata da quattrocentocinquanta gruppi di contatto in tutto il Paese.

Lo spoglio delle schede, sotto vigilanza notarile, comincerà a metà novembre. I risultati saranno presentati alla Conferenza episcopale.

Quasi tutte le ventisette diocesi hanno però annunciato un boicottaggio passivo: non metteranno a disposizione né denaro, né sale, né menzioneranno l'iniziativa

A livello ecclesiastico l iniziativa ha sollevato critiche il presidente della Conferenza episcopale Karl Lehmann teme una polarizzazione fra cattolici conservatori e riformisti e ritiene «inappropriato e indegno» prendere posizione con delle crocette su un formulario

Nella sua diocesi Lehmann tollererà la consultazione ma non le farà pubblicità «Il pulpito - ha detto - appartiene a Dio»

La presidente del comitato centrale dei cattolici tedeschi Rita Waschbüsch accusa gli organizzatori di voler sollevare un polverone e giura che «non firmerà»

Il celebre teologo Hans Küng ha bollato le reazioni dei vescovi come «non illuminate» e li ha invitati a sottrarsi alla pressione del Vaticano

La Chiesa non si deve meravigliare - ha detto il teologo - se perde simpatie «Il clero è troppo vecchio», «decine di migliaia di cattolici lasciano la Chiesa» e «a milioni si danno all'emigrazione interiore»

Da parte sua il quotidiano conservatore «Die Welt» cita un sondaggio secondo cui l'ottantaquattro per cento dei cattolici tedeschi è contro il celibato.

La protesta del movimento «Noi siamo Chiesa» reclama una riforma non una rivoluzione, rileva il giornale evocando, con paragone invero alquanto audace, una presunta analogia con lo slogan «Noi siamo il popolo», che si sviluppò sei anni fa a partire dalla città di Lipsia e sfociò infine nella caduta del muro di Berlino

Parte a Monaco l'Oktoberfest La più grande festa della birra

Si è aperta ieri a Monaco la 162/a edizione dell' «Oktoberfest», la festa della birra considerata la maggiore kermesse popolare al mondo: per due settimane circa sei milioni di visitatori amanti della birra sono attesi alla manifestazione. Come ogni anno di questi tempi, il capoluogo bavarese si trasforma in una mecca della birra attirando da ogni parte della Germania ma anche del resto del mondo gli estimatori della rivale bionda del vino. Sui *prati dell'area della fiera hanno* trovato posto 690 rivenditori, oltre ad attrazioni di ogni tipo nel parco divertimenti. Gli alberghi sono pressoché tutti esauriti e i tendoni con le mescite tutti riservati. Quest'anno la festa, nata nel 1810 per le nozze del principe ereditario e futuro re Ludovico I di Baviera con Therese von Sachsen-Hildburghausen, è ancora più spettacolare del solito: ci sono anche le montagne russe in «volo libero», con le cabine che anziché correre sui binari fendono l'aria dando ai passeggeri l'impressione di volare.

QUINTA STRADA

New York nei guai per il babyboom

ALICE OXMAN

■ NEW YORK. In Italia si parla molto di denatalità (nascono pochi bambini) In America si nota una crescita festosa della popolazione Per le strade di New York dovunque giri la testa vedi donne con bambini in passeggini, in carrozzine, in braccia, sulle spalle, contro il petto, in pancia Spesso la stessa donna, vistosamente incinta, cammina con un bambino in passeggino e un altro aggrappato al passeggino con lo zainetto della prima elementare La famiglia americana cresce anche in televisione anche nei fumetti, anche nella pubblicità.

Come mai tanti bambini? Una spiegazione può essere la curiosa sovrapposizione di due generazioni, la cosiddetta «generazione X» e *la generazione* dei «baby boomers» La prima ha un età media di vent'anni La seconda ha un'età media di quaranta Hanno in comune la voglia di bambini «Tutte le mie amiche non vogliono più andare a ballare, andare nei night, incontrare nuovi ragazzi», dice la giovane studentessa «Vogliono tutte sposarsi e avere figli». «Devo stare *in forma» dice la quarantenne* smagliante che va a fare ginnastica ogni sera dopo il lavoro. «Aspetto il mio primo bambino»

In America i giovanissimi si mettono presto in coppia Fare un figlio è un passo logico per due che sono insieme Ma anche tra i giovani scatenati c è voglia di sicurezza I figli sono sicurezza La quarantenne ha fretta di avere un figlio mentre c è ancora tempo È una donna in carriera, preparata al successo Ma le manca il bambino E non intende aspettare un giorno di più

Come in una lunga primavera, c è nell aria la maternità Essere madre, ci dice la politica la pubblicità la televisione la religione è la cosa giusta. La donna incinta infatti è trattata con rispetto in un mondo che rispetta poco la donna Trova gentilezza e riguardo persino nelle strade cattive di New York

Essere mamma fa allegria Ed è *bello vedere i bambini, all'ora di* punta in Madison Avenue, rompere il passo frenetico della vita newyorkese di lavoro Intanto incomincia la scuola. Niente fa più tenerezza che accompagnare il bambino al primo giorno di scuola. Le cartolerie stanno facendo affari d'oro. I bambini, anche i più piccoli, hanno gusti precisi La neo-mamma si prepara allo strappo Spiega al bambino che troverà, nella scuola, tanti nuovi amici Spiega che imparerà cose belle Prova a rassicurare se stessa E intanto arriva il grande giorno

La scuola pubblica del quartiere non è lontana Vanno a piedi Che cosa trovano? Trovano una folla disordinata di mamme e bambini che non riesce ad entrare L'occhio lucido della mamma diventa occhio allucinato Nella scuola newyorkese, questo settembre mamma e bambino devono pigiarsi, stiparsi, arrancare spingere I bambini non sono seduti in classe, sono *ammassati per le scale, affollati nei* corridoi appollaiati per terra Sembra un rifugio di Sarajevo Senza le bombe ma con lo stesso senso di emergenza

Che cos è successo? La scuola newyorkese è in crisi Non c è posto per questa nuova ondata dei bambini Nel paese delle statistiche e dei sondaggi nessuno l'aveva previsto È stata una sorpresa per la struttura scolastica della città? Eppure il boom dei bambini è stato il soggetto di decine di film televisivi e di innumerevoli studi sociologici È stato lodato e predicato.

Nel frattempo i politici repubblicani che hanno cantato vittoria per «i valori tradizionali della famiglia» hanno cambiato obiettivo. Adesso stanno lavorando a tagliare la spesa pubblica. I cittadini pare hanno fatto i bambini senza pensare al costo pubblico dei bambini Certo i bambini portano allegria Ma un governo responsabile non può lasciare che il debito cresca di generazione in generazione La cosa più semplice è tagliare, tagliare, *tagliare Per esempio tagliare il* costo della scuola. Per esempio lasciare andare in rovina gli edifici scolastici Per esempio non costruire neanche un aula nuova in dieci anni Il bambino deve fare colazione alle 10 30 della mattina perché tocca a lui il primo turno? Pazienza La scuola ormai non può durare tutto il giorno Il bambino un po' timido non riesce ad attirare l'attenzione della maestra? È normale Cinquanta bambini in una stanza fanno tumulto, non classe Pazienza Il bambino motivato imparerà lo stesso

La scuola del quartiere, dice la legge non può mandare indietro i bambini che vivono nel quartiere E non lo fa Ma li fa sedere sulle scale Oppure li mette su un autobus che li porta in una scuola lontana, anch'essa già affollata di nuovi bambini

Il sindaco di New York Giuliani, ha appena tagliato più di un miliardo di dollari destinato all'educazione dei bambini Non c è più il doposcuola Non c è più la classe *d arte La piccola orchestra in cui i* bambini toccano, forse per la prima e l'ultima volta uno strumento musicale, è stata eliminata Un bambino ha mai di pancia? Non c'è più la figura mitica dell infermiera della scuola che sa distinguere fra malattia e tristezza Il suo posto è stato eliminato. Costa troppo Il bambino deve imparare a non ammalarsi a scuola. *Anche lui* o lei deve capire che non è colpa della città. Loro sono comunque troppi. E non parliamo di computer e nuove tecnologie. Sarà il futuro, come ci dicono in coro esperti e politici Ma il futuro, per i nuovi bambini, costa troppo

Lo scontro fra la politica-retorica di un paese immaginario e la politica-pratica di un paese vero si gioca sulla pelle dei bambini che sono, allo stesso tempo, «il valore più grande» e il «superfluo» In altre parole si celebra la nascita di bambini E poi sui bambini si fanno i risparmi più drastici.

Processo al Cairo

Imam vuole donne «circoncise»

■ IL CAIRO Si è aperto ieri al Cairo ma è stato subito aggiornato al 2 dicembre, un processo intentato dall Organizzazione egiziana per la difesa dei diritti dell uomo (Oedu) contro il grande Imam di Al Azhar, il massimo centro teologico dell'Islam sunnita, per un fatwa (parere religioso) da lui emesso nell'ottobre scorso, in cui affermava che «la mutilazione genitale femminile è un dovere per le donne così come la circoncisione lo è per gli uomini» L'Oedu chiede all'imputato (assente dall'aula) Gad al Haq Ali e a chi l'ha nominato (il presidente e il primo ministro) 150 000 dollari come indennizzo «per i danni morali» apportati dal fatwa da investire in una campagna contro la cosiddetta circoncisione femminile, cui secondo l'Oedu sono sottoposte ogni giorno in Egitto 3600 bambine